

Libri gender, Bitonci supera Brugnaro

«Niente lettura pubblica in Comune»

Padova, concessa e poi revocata alla libreria «Pel di Carota» una sala del municipio

La vicenda



● Il sindaco di Padova, Massimo Bitonci (in foto) ha proibito per due volte la lettura dei libretti gender alla libreria «Pel di Carota». La prima volta il 31 agosto, la seconda ieri, dopo che era stata concessa una sala del Comune

PADOVA Nella città del Santo i volumetti «gender» non s'hanno proprio da leggere. E poco importa se Papa Francesco ha scritto «vai avanti» a Francesca Pardi, l'autrice dei libri banditi da scuola dal sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro. Non c'è nulla da fare nemmeno con il primo cittadino di Padova, Massimo Bitonci, che nelle ore in cui il premier Matteo Renzi ammette di non poter più perdere tempo in tema di unioni civili, per la seconda volta fa saltare la maratona di lettura di 49 dei testi «proibiti» organizzata dalla libreria per bambini «Pel di Carota». La «prima» del 31 agosto ai Giardini della Rotonda era stata annullata dopo le rimostranze del sindaco dagli stessi promotori, che però in questi giorni sono tornati alla carica, ottenendo addirittura una sala comunale, la Paladin, per riproporre l'iniziativa. Già lanciata sul sito della libreria. «Quest'estate avevamo organizzato una serata di letture — si vede ancora sul portale — che venne annullata. Ma ora, dopo aver fatto regolare richiesta al Gabinetto del sindaco per uno spazio pubblico e ovviamente ricevu-



«Proibiti»
Una selezione dei libri messi all'indice dai sindaci Brugnaro e Bitonci

to l'accordo, siamo a ripresentare lo stesso programma per il 19 ottobre, alle 18, in sala Paladin». In realtà di tale concessione Bitonci non sapeva nulla fino a ieri mattina, quando siamo andati a chiedergli come mai avesse permesso «in casa» un evento contestato altrove. Rapida consultazione con gli uffici, quindi revoca della sala Paladin e conferenza stampa.

«Lo avevo già detto poco tempo fa, perciò non capisco perché si debba insistere sull'argomento — tuona il leghista —. Abbiamo approvato una mozione in consi-

glio comunale molto chiara, che impegna la giunta a non promuovere la cosiddetta teoria gender. E allora non comprendo perché questa associazione continui a voler organizzare in spazi pubblici la lettura di libri che peraltro non saranno nemmeno introdotti nelle scuole. Ne ho parlato con i presidi e il provveditore e me l'hanno confermato: non è prevista la diffusione nella provincia di Padova di testi che parlino di gender ai nostri bambini. Mi sembra incredibile che si voglia ogni volta bypassare decisioni già prese dal-

La parola

GENDER

La teoria del gender, che in realtà è una distorsione degli studi sul genere, dovrebbe essere una teoria che postulerebbe l'inesistenza delle differenze biologiche, a parte quelle strutturali, tra i sessi e quindi l'eguaglianza assoluta tra uomini e donne. Chi la promuove, cioè alcune associazioni che difendono i diritti di gay, lesbiche e transessuali, vuole la sostituzione del termine «sesso» con quello di «genere», le parole «mamma» e «papà» con «genitore 1 e 2», l'estensione del diritto al matrimonio alle coppie dello stesso sesso e la possibilità per loro di adottare e di accedere alla riproduzione assistita

l'amministrazione pubblica». La motivazione ufficiale della revoca della sala comunale parla di «programma non dettagliatamente presentato». Ma lo staff di «Pel di Carota» replica pubblicando su Facebook la richiesta spedita al Gabinetto del sindaco il 18 settembre, «nella quale si specificavano le motivazioni dell'istanza». «Egregio signor sindaco — si legge — certamente ricorderà quanto accaduto il 31 agosto scorso. In quella circostanza avevamo creduto, erroneamente, che non fosse necessario richiedere alcun tipo di autorizzazione per tenere una serie di letture per bambini. Fu uno dei motivi che ci indussero ad annullare l'evento. Un'altra ragione fu il clima teso venutosi a creare. La nostra intenzione era di offrire l'opportunità di conoscere meglio alcuni dei libri che il Comune di Venezia aveva deciso di ritirare dai Nidi e dalle scuole per l'infanzia comunali, in modo che ognuno potesse poi giudicarli liberamente. All'interno della lista — ecco l'ulteriore «specifica» — vi sono titoli che trattano temi come l'accettazione dell'altro, la diversità e la parità di genere». Solo una mail, precisa Palazzo Moroni, e mostra la domanda protocollata con relativa dicitura: «Lettura e presentazione di libri per bambini». «Stiamo valutando se tenere la lettura in spazi privati», la chiosa di «Pel di Carota».

Ma il Pd insorge. «Bitonci ha seri problemi con la democrazia — dice Massimo Bettin — non siamo più ai tempi del duce».

Michela Nicolussi Moro
© RIPRODUZIONE RISERVATA